



Dichiarazione sulla situazione in Europa e i nostri compiti

Noi, partiti e organizzazioni marxisti-leninisti d'Europa, ci siamo incontrati in Spagna per una riunione ospitata dal nostro partito fratello, il PCE(m-l). Abbiamo discusso a fondo sulla situazione attuale in Europa e i nostri compiti.

Il processo di costruzione europea avviene nel contesto generale della crisi del sistema capitalista-imperialista; l'UE è completamente integrata in questo sistema, di cui fa parte.

La crisi della costruzione europea è un'espressione delle contraddizioni inerenti il sistema capitalista-imperialista:

- la contraddizione tra Capitale e Lavoro;
- le contraddizioni tra le potenze imperialiste e i monopoli;
- le contraddizioni tra i paesi imperialisti da un lato e i popoli e le nazioni oppresse dall'altro.

La costruzione europea è un campo di battaglia tra le principali potenze imperialiste, Stati Uniti, Cina e Russia, che stanno rivaleggiando e lottando l'una contro l'altra; stanno anche interferendo nell'UE per impedire il suo sviluppo come concorrente imperialista.

Oggi la politica nazionalista e il protezionismo adottato dall'imperialismo degli Stati Uniti, che è tuttora la potenza imperialista più forte e aggressiva, stanno destabilizzando profondamente il mondo e approfondendo le contraddizioni tra le potenze imperialiste. Gli USA continuano ad aumentare le tensioni tra i loro alleati in Europa, tra i membri della NATO e la Russia, rafforzandone l'accerchiamento militare attraverso il dispiegamento di missili, più truppe, grandi manovre nei paesi settentrionali, ecc.

Anche il conflitto economico e politico con imperialismo cinese sta colpendo profondamente l'EU.

La Cina da parte sua sta sviluppando un'attiva politica economica con ambizioni geostrategiche e con l'obiettivo di espandere la sua influenza in Europa e aprire nuovi mercati per i suoi monopoli. La cosiddetta "Nuova via della seta" concretizza questi obiettivi. Avvantaggiandosi delle contraddizioni interne alla UE, la Cina sta proponendo "affari" a molti governi – come in Grecia, Italia, Ungheria, ma anche in Francia, nei Paesi Bassi ecc. - con investimenti e promesse di possibilità di esportare nel suo mercato interno. Questa politica sta creando divisioni e tensioni politiche ed economiche fra i differenti Stati dell'UE, così come con imperialismo degli Stati Uniti.

La Cina sta anche espandendo la sua influenza in Africa, pretendendo di contribuire "in modo equo" allo sviluppo economico dei suoi paesi, specialmente nelle infrastrutture (strade, ferrovie, ponti ecc.). La Cina prende il controllo dei minerali, del petrolio, della terra, a spese dei contadini e delle comunità rurali. Le cosiddette "relazioni eque" non sono per niente ugualitarie ma sono nei fatti una maschera per la sua politica imperialista di saccheggio e di conquista di nuovi sbocchi per le sue merci. Sotto la facciata della "non interferenza negli affari interni", la Cina sostiene regimi reazionari che opprimono i popoli.

Anche la Russia è molto attiva nell'utilizzare le contraddizioni fra i paesi imperialisti e capitalisti europei, specialmente riguardo la questione dell'esportazione del gas.

A causa del suo carattere e dal fatto di essere composta da diversi Stati imperialisti e capitalisti, l'UE è sottoposta alla legge dello sviluppo ineguale, propria del sistema capitalista-imperialista. Tutte queste contraddizioni si stanno sviluppando e interagiscono l'una con l'altra. Si sono manifestate, ad esempio, nel processo della Brexit, che finora non è stato risolto. Ad ogni modo, la Brexit, realizzata o no, indebolisce obiettivamente la costruzione europea.

Nonostante ciò, la crisi che colpisce l'Unione europea non ferma l'applicazione di meccanismi sovranazionali, come le agenzie europee (energia, trasporti, servizi...), le direttive, i regolamenti e

le leggi adottate dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo (composte dai governi dagli Stati membri) che continuano a promuovere politiche neoliberiste, a favore dei grandi monopoli.

Questi meccanismi stanno limitando e perfino sopprimendo il controllo e la capacità di regolamentazione nazionale degli Stati membri in importanti settori, quali l'energia, i trasporti, ecc.

Le misure antioperaie e antipopolari continuano ad essere applicate, accrescendo il dumping sociale e la concorrenza "di tutti contro tutti", la competizione fra lavoratori.

L'imperialismo tedesco e l'imperialismo francese pretendono di dirigere il processo di costruzione europea, per gli interessi dei loro monopoli. Ma stanno anche rivaleggiando fra di loro. Nella situazione attuale, propongono di risolvere la loro crisi sviluppando la base industriale e militare (aerei, carri armati, missili, droni...) con lo scopo di sviluppare una "politica di difesa" europea. Per ora, questa politica è ancora in accordo con la NATO, specialmente con la decisione di portare al 2% del PIL le spese di guerra, a costo soprattutto di quelle sociali. Come risultato, essa ha anche quello di coinvolgere gli "Stati neutrali" nella militarizzazione della UE, attraverso la loro partecipazione alla PESCO (cooperazione strutturata permanente).

Questa tendenza alla militarizzazione si sta sviluppando in tutto il mondo e l'UE vi sta prendendo parte attivamente. L'UE non è un fattore di pace, al contrario, è un fattore di guerra.

Le borghesie degli Stati europei stanno sviluppando una politica repressiva contro la protesta sociale per imporre l'offensiva reazionaria contro i lavoratori e i popoli. Stati di polizia, leggi più repressive, sempre meno diritti politici e sociali, sempre più arresti di lavoratori combattivi.... Allo stesso tempo, promuovono movimenti e partiti reazionari, fascisti, che competono a livello elettorale. Costoro approfittano della crisi dei partiti tradizionali socialdemocratici e di destra che appoggiano la UE e le sue politiche neoliberiste. L'obiettivo di questi partiti di estrema destra e fascisti è dividere, promuovere il razzismo e la xenofobia, diffondere il nazionalismo più reazionario.

"L'Africa è il nostro futuro", affermano molti capi di governi e la UE. Con ciò vogliono dire che l'Africa è il mercato esclusivo per le loro merci, che i minerali, l'acqua, il cibo, la terra, le risorse energetiche, ecc., dei paesi africani servono per i loro monopoli. Sostengono ugualmente che è loro diritto esportare in Africa qualsiasi tipo di rifiuto (industriale, chimico, nucleare...). In breve, considerano l'Africa come loro proprietà e la presidiano contro la voracità delle altre potenze imperialiste.

La presenza militare di molti Stati europei in Africa sta aumentando. L'imperialismo francese è la principale forza militare presente nel Sahel e nella regione sahariana, con migliaia di soldati, basi, ecc. Sta premendo sulla UE e sui suoi Stati membri per inviare truppe e supporto logistico, per spendere sempre più denaro nella cosiddetta "guerra contro il terrorismo".

Tutte queste politiche sono la causa fondamentale dell'espansione della miseria, della crisi economica che colpisce i paesi africani, con conseguenze che sono ancor più disastrose per gli operai, i contadini e i popoli dell'Africa.

Sono anche la causa fondamentale dei grandi flussi migratori che colpiscono milioni di persone, soprattutto in Africa, una parte delle quali tenta di attraversare il Mediterraneo per ottenere accesso in Europa.

L'UE sta sviluppando una politica aggressiva contro i migranti, trasformandosi in una "fortezza", organizzando il controllo militare del mare, provocando migliaia di morti. Aumentano anche le persecuzioni contro gli immigrati all'interno dell'Europa. Questa è la rinomata "politica europea di solidarietà".

La resistenza si sta sviluppando in tutta Europa

Possiamo osservare lo sviluppo della resistenza dei lavoratori e dei popoli, la resistenza delle donne, della gioventù alla politica di austerità portata avanti da ogni borghesia come dalla UE nel

suo insieme. Le lotte per l'aumento dei salari e delle pensioni, ridotti seriamente dalle politiche neoliberali, per difendere i servizi pubblici (salute, istruzione, trasporto pubblico, sicurezza sociale....) attaccati dalla politica di privatizzazione e dalla diminuzione delle spese sociali, le lotte contro i licenziamenti e la diffusione del lavoro precario ("uberizzazione") si stanno sviluppando. Le lotte si stanno ampliando anche contro la politica che mira a restringere i diritti dei lavoratori (la contrattazione collettiva...), il diritto di sciopero, di dimostrazione, ecc.

Nuovi settori popolari sono coinvolti nella lotta contro le conseguenze della politica di austerità, contro l'aumento delle tasse che sono pagate principalmente dai lavoratori e dai settori popolari, come possiamo vedere in Francia, con i "gilet gialli." Il movimento organizzato dei lavoratori ha interesse ad assumere le rivendicazioni sociali di questo tipo di movimenti per rafforzare il movimento generale contro il capitale e i governi al servizio dei grandi monopoli.

Queste lotte sono contrastate dall'aggressione poliziesca e dalla repressione giudiziale; la natura dello Stato e il carattere di classe della violenza esercitata contro i lavoratori e il movimento popolare sono sempre più evidenti. Allo stesso tempo, si sta anche imponendo la legittimità della resistenza, dei lavoratori, dei giovani e delle masse popolari, in tutte le sue forme.

La mobilitazione delle donne per uguali e più alti salari, uguali diritti, contro la violenza sessuale, è in crescita, come ha dimostrato la grande partecipazione di lavoratrici e lavoratori, di donne ed uomini, nelle massive manifestazioni dell'8 marzo.

La gioventù, specialmente in Europa, ha preso nelle sue mani la questione della responsabilità dei governi e delle loro politiche, dei grandi monopoli, per il cambio climatico e le sue catastrofiche conseguenze, che ricadono specialmente sui popoli dei paesi poveri. Alcuni settori della gioventù hanno avanzato lo slogan "non è il clima che va cambiato, ma il sistema". Chiaramente, questo è un primo passo nella consapevolezza che è il sistema capitalista-imperialista il principale responsabile del disastro ambientale.

In molti paesi europei si sviluppa anche una crescente resistenza alle forze razziste e fasciste, che si esprime in modi differenti e prende forza specialmente dai settori della gioventù.

Il pericolo di guerra imperialista sta determinando una maggiore mobilitazione popolare. Il movimento anti-NATO, quello contro le basi degli Stati Uniti in Europa, contro le bombe nucleari in Europa sta guadagnando forza. È importante sviluppare l'opposizione ad ogni genere di "politica europea di difesa" che difende solamente gli interessi dei monopoli, specialmente quelli del complesso militar-industriale, contro i popoli. Al contempo, dobbiamo sempre chiarire la natura della politica di altre potenze imperialiste, come la Russia e la Cina, che sono parte della lotta interimperialista. Queste potenze non sono "pacifiche" o "possibili alleati" del movimento contro la guerra e contro l'imperialismo.

In questo contesto generale, di acutizzazione della lotta fra le classi e di approfondimento delle più importanti contraddizioni dell'epoca, noi, in quanto partiti e organizzazioni marxisti-leninisti d'Europa, poniamo in primo piano i seguenti compiti urgenti.

Sviluppare una politica per l'unità degli operai sulla base dei loro interessi di classe e per l'unità e la lotta degli operai e dei settori popolari, contro i monopoli e l'offensiva capitalista, la reazione e la politica di guerra dell'imperialismo.

Sviluppare una solidarietà attiva con i lavoratori e i popoli del mondo, specialmente i popoli che soffrono e combattono l'oppressione, l'aggressione e il saccheggio imperialista.

Rafforzare il nostro appoggio al popolo palestinese e alle sue organizzazioni, nella lotta per i suoi diritti nazionali, contro il sionismo ed imperialismo.

Continuare e sviluppare il nostro lavoro di solidarietà con i popoli di Turchia contro il regime di reazionario di Erdogan e con le forze democratiche, rivoluzionarie e comuniste. Denunciamo i tentativi del regime di Erdogan di mettere a tacere i dirigenti del partito EMEP, attraverso sanzioni penali ed economiche.

Combattere il muro di silenzio sulla lotta legittima del popolo Saharawi per la sua autodeterminazione.

Prestiamo speciale attenzione e sosteniamo i popoli e le loro organizzazioni rivoluzionarie che lottano per liberarsi dai regimi reazionari, per il pane, la libertà e la sovranità popolare, come è oggi il caso in Algeria e Sudan. Denunciamo ogni tipo di tentativo e di interferenza delle potenze di imperialiste e dei regimi e delle forze reazionarie che vogliono sopprimere questi forti movimenti popolari.

Sosteniamo i nostri partiti fratelli d'Africa (specialmente in Tunisia, Marocco, Burkina Faso, Costa d'Avoria e Benin) che si battono per assicurare un carattere rivoluzionario alle lotte dei loro popoli e guidarli alla liberazione nazionale e sociale.

Fra i nostri compiti specifici, c'è lo sviluppo delle nostre organizzazioni per costruire partiti di avanguardia della classe operaia, l'aiuto alla creazione di partiti e organizzazioni marxisti-leninisti in Europa, il rafforzamento della solidarietà internazionalista.

Riaffermiamo il nostro impegno nella lotta rivoluzionaria, per una rottura rivoluzionaria col sistema capitalista-imperialista, per il socialismo.

Spagna, maggio 2019

Conferenza regionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, membri della CIPOML

Partito Comunista degli Operai di Danimarca-APK

Partito Comunista degli Operai di Francia - PCOF

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania (Arbeit Zukunft)

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Organizzazione Marxista-Leninista "Revolusjon" di Norvegia

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) - PCE (m-l)

Partito del Lavoro - EMEP (Turchia)